

L'USCITA DALLA CRISI

Basta sprechi, ecco dove tagliare

Le ricette di Brunetta, Formigoni e Cazzola per rafforzare i conti pubblici italiani e sventare un altro attacco all'euro. Lo Stato non può più essere un cuscinetto sociale

Come diceva ieri Vittorio Feltri nel suo articolo di fondo, respinti gli attacchi all'euro diventa urgente e non rinviabile l'ora dei tagli: perché la situazione nella quale si è cacciata la Grecia deve insegnare qualcosa anche a noi. Feltri ha fatto un sommario elenco: va rivista la pre-

videnza, elevando l'età pensionabile a livelli europei; vanno tagliati i costi della sanità, che oggi hanno assurde differenze da regione a regione, l'impiego pubblico non va più considerato un ammortizzatore sociale. E vanno eliminati davvero gli enti inutili, promessa che viene ripetuta da tutti a ogni tornata

elettorale, e che poi rimane sulla carta. Basta pensare alle Province, che anziché essere cancellate (come da impegni) sopravvivono a se stesse o addirittura aumentano. Qui sotto ospitiamo tre interventi autorevoli su come agire sulle pensioni, sulla pubblica amministrazione e sulla sanità. Perché la Grecia è un monito da non sottovalutare.

L'INTERVISTA / ROBERTO FORMIGONI

«Sanità, costi iniqui Vanno introdotti gli standard di spesa»

Sabrina Cottone

«Sono anche stato processato per avere eliminato un ente inutile». Roberto Formigoni risponderà a una disavventura a lieto fine: «Era il 1995, l'ente si chiamava Lombardia risorse ed era un carrozzone che mangiava solo soldi. Eppure sono stato prosciolto dopo nove lunghissimi anni. Sotto processo per un atto di buongoverno».

Presidente, per far quadrare i conti serve il federalismo fiscale?

«Purché si capisca che è solo una delle soluzioni, purché sia vero e trasferisca le competenze, soprattutto agli enti virtuosi come la Lombardia. Ma mi permetto di parlare di efficientizzazione e di ricordare che io ho riformato la Lombardia in questi quindici anni senza avere il federalismo fiscale».

Vuol dire che ha dei dubbi?

«La mia critica al federalismo fiscale attuale è che prevede regole virtuose solo per Regioni e Comuni, invece la regola del "chi sbaglia paga e lascia l'incarico" va applicata anche per i ministri e l'intero governo. Bisogna porsi come obiettivo il pareggio dei conti e la qualità dei servizi».

Pareggio dei conti e qualità dei servizi non sono concetti incompatibili?

«Non sono incompatibili. Qui in Lombardia abbiamo ridotto i costi e aumentato l'efficienza. Quando l'ho proposto sono stato subissato di critiche e sorrisetti ironici, invece siamo l'unica Regione in

pareggio dal 2003, ormai da sette anni. Basta applicare le regole del buongoverno: lavoro, ricerca di modelli migliori, premiare i virtuosi e punire i viziosi».

Che intende per premiare i virtuosi e punire i viziosi?

«La Lombardia è stata la prima Regione a licenziare: abbiamo licenziato sei nostri dipendenti, naturalmente dopo aver tentato un lungo periodo di recupero con richiami e riduzioni di stipendio. I mitici tornelli antiassenteisti di cui parla Brunetta li abbiamo messi dal '99. Ma i nostri dirigenti sono soprattutto premiati: il 30 per cento della remunerazione è legata a quel che producono».

La Lombardia ha 3mila dipendenti contro i 30mila di altre Regioni e i costi sanitari più bassi. Suggestivo?

«Se un camice costa cinque euro da una parte non può costare cinquanta da un'altra: bisogna introdurre la spesa standard al posto della spesa storica. I numeri dei dirigenti si commentano da sé. Il periodo delle vacche grasse è terminato da tempo. Oggi i metodi sono: chi sgarra paga e subito».

Vede una situazione di allarme?

«Non siamo come Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna, ma bisogna accelerare sulla via della competitività e dell'efficienza, perché siamo in una situazione critica alle soglie dell'allarme».

La riforma delle pensioni è necessaria?

«La spesa italiana per le pensioni è più alta che negli altri Paesi del mondo e quindi è più ridotta quella destinata a famiglie, sanità, assistenza. Ci va bene questo modello? È questo il dibattito da fare, in maniera meno ideologica. Non mi pronuncio, deve farlo il Paese».

Enti inutili

Mi hanno processato per averne chiuso uno

Retribuzioni

I dirigenti in Lombardia premiati per quel che fanno

OSPEDALI

«Se un camice costa cinque euro da una parte non può costare cinquanta da un'altra: nella sanità bisogna introdurre la spesa standard al posto della spesa storica»

